

SOCIETÀ STORICA VIGEVANESE



VIGLEVANUM

Alfredo Velli pittore Nel Giubileo del '900

La Necropoli romana di Villa Biscossi Giovanni Rota un modernista

Il restauro del Chiostro di San Francesco

Viglevanum compie dieci anni

Nei processi che caratterizzano la dinamica urbana, il tema della conservazione e del riuso è ormai acquisito e coincide con il riconoscimento dei valori ambientali indotti dalla continuità tra elementi monumentali e la minuta trama edilizia delle aree centrali.

Il tessuto urbano della città storica è formato da un insieme complesso di tipi edilizi in rapporto preciso tra di loro; il carattere e la forma di questi edifici, l'articolazione spaziale, il rapporto tra le parti pubbliche e private, le funzioni a cui vengono destinati sono la traduzione di un insieme di necessità spontanee o codificate dalla cultura architettonica del periodo storico in cui questi edifici si producono.

Per anni l'identità urbana è stata collegata in modo semplicistico ai soli valori simbolici espressi dai fatti monumentali, la cui permanenza nel tempo ha "garantito" la riconoscibilità della città nel suo insieme.

La visione organica della "città come opera d'arte collettiva" (1) riconosce sia l'edificio, che la struttura urbana della città storica come frutto di un processo di rielaborazione lento e graduale in cui sono sostanziali i condizionamenti indotti dall'ambiente culturale e dalle preesistenze alla formazione dei temi di progetto. L'opera di Bramante a Milano e a Vigevano (i chiostri di S. Ambrogio, l'abside di S. Maria delle Grazie, la rielaborazione della torre Ducale vigevanese e del "loggiate delle Dame") è in parte costituita dal completamento "monumentale" di organismi tardo medioevali. È importante, quindi, comprendere l'influenza della architettura del Cinquecento lombardo sui modi costruttivi e sul linguaggio di Bramante per intendere come il mondo delle forme si nutra di complesse relazioni e rimandi in grado di costruire l'identità di un momento storico (2).

Di conseguenza i tentativi di traduzione di linguaggi colti operati in certi momenti storici dall'architettura "minore" dimostrano quanto intensi potessero essere i livelli di permeabilità formale e linguistica tra i diversi fatti di un tessuto urbano. Il chiostro del convento di S. Francesco, pur appartenendo all'insieme dell'edilizia religiosa vigevanese rinascimentale, può essere considerato un episodio edilizio minore, rispetto ad altre testimonianze non compromesse dalle trasformazioni.

Ciò non toglie che sotto il profilo dell'impianto generale, l'edificio possieda una certa esemplarità tipologica e stilistica e un significativo peso nella strutturazione morfologica di una parte di città. La relazione con le vicende della corte sforzesca e le soluzioni architettoniche e costruttive che lo caratterizzano in modo evidente, lo uniscono indissolubilmente all'architettura del complesso monumentale di Piazza Ducale.

